

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MARZO - APRILE 2022

ANNIVERSARI

Le spalliere KUN
compiono 50 anni

GRANDI STRUMENTI

Violino LEANDRO BISIACH
Milano ca 1895

FUORI CON LA MUSICA

FRANCESCA DEGO,
dal 2018 in Inghilterra



Steven
Isserlis

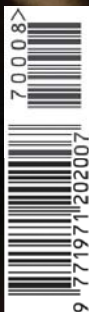
una forza della natura

VINCI



il nuovo CD de
I Musici

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/IRM/07/2010



Editore

Concertante snc

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore responsabile

Manuela Manca

Hanno collaborato

Davide Botto, Simonide Braconi, Enrico Bronzi, Cristina Cavaiuolo, Stefano Crise, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Maria da Gloria Leitao Venceslau, Florian Leonhard, Annalisa Lo Piccolo, Lucia Molinari, Lorenzo Montanaro, Gregorio Moppi, Giovanni Pandolfo, Fabio Perrone, Guido Rimonda, Ursula Schaa, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Steven Isserlis

Fotografia: Satoshi Aoyagi

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)

Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php

abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale

ANNUALE (6 numeri) €25; BIENNALE (12 numeri) €44;

GIOVANI under21 (6 numeri) €15

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it (tramite PayPal)

EDITORIALE

«Solista e camerista colto, curioso, raffinato, instancabile». Questo e molto altro è il violoncellista londinese Steven Isserlis, protagonista di uno dei più coinvolgenti recital ascoltati negli ultimi mesi a Roma e atteso in Italia nuovamente a fine marzo, prima a Milano poi a Torino. Gregorio Moppi l'ha intervistato per noi discorrendo con fervore di tanti aspetti della sua vita artistica e personale: dalla predilezione per Saint-Saëns e Schumann alla sua pubblicazione sulle *Suites* di Bach, dai volumetti scritti per avvicinare i bambini alla musica alla sua recente edizione del *Concerto* di Dvořák, dalle collaborazioni con alcuni dei maggiori compositori di oggi alla passione per la letteratura e il cinema, fino alle movimentate vicende di famiglia (non si può fare a meno di notare la ciclicità della storia: il nonno Julius esattamente cento anni fa scappava da Odessa per rifugiarsi in Occidente).

Protagonista in questi giorni di diversi concerti per la pace insieme al marito ucraino Oleksandr Semchuk, la violinista russa di nascita e bolognese d'adozione Ksenia Milas ha raccontato a Luca Segalla del suo ultimo progetto discografico, interamente dedicato a Paganini e registrato con il Vuillaume Sivori appartenuto al demoniaco violinista genovese.

A grande richiesta inauguriamo poi una nuova rubrica dedicata agli strumenti da studio disponibili sul mercato; curata da Bruno Terranova, si alternerà alla presentazione degli accessori appena usciti e ai focus sulle novità in fatto di corde e custodie.

Inoltre, in *Archi in Forma*, Simonide Braconi ci propone preziosi consigli, frutto della sua esperienza prima da studente e poi da professore d'orchestra, camerista, solista e docente, con lo scopo «di sollecitare la curiosità di chi vorrà fare della musica la propria professione».

Buona lettura a tutti voi.

Luca Lucibello





Satoshi Aoyagi

STEVEN ISSERLIS

Una forza della natura

di
Gregorio Moppi

Steven Isserlis è una forza della natura. Dal violoncello, fulcro della sua esistenza, si irradiano interessi molteplici: l'edizione e la revisione di partiture, la produzione di volumetti per bambini e di saggi corposi, la passione sconfinata per letteratura e cinema, oltre a un'assidua presenza social, dove lascia traccia di ogni sua esperienza di rilievo - e non solo d'ambito professionale. Lo stesso fa su stevenisserlis.com, non una semplice vetrina sulla carriera, ma vero e proprio diario dell'anima in cui il sessantatreenne violoncellista londinese annota emozioni, entusiasmi per le sue scoperte artistiche, memorie sugli amici musicisti che se ne sono andati, offrendo agli internauti perfino brillanti quiz a tema musicale. Solista e camerista colto, curioso, raffinato, instancabile («*se durante il lockdown non avessi messo in campo una miriade di progetti, sarei caduto in depressione*», confessa), Isserlis va pazzo per Schumann e per i film dei fratelli Marx. Recente è l'uscita di un suo studio sulle *Suites* di Bach e della nuova edizione Henle del *Concerto* di Dvořák (curata da Annette Oppermann) per la quale si è occupato di arcate e diteggiatura. Né è la prima volta che il suo nome si lega a qualche pubblicazione: anche tradotti in italiano si trovano due volumetti di storie di compositori a uso dei più piccoli, *Perché Beethoven lanciò lo stufato* e *Perché Čajkovskij si nascose sotto il divano* (edizioni Curci). Questa intervista si è svolta al suo ritorno da un giro europeo di concerti -

tappe anche agli Amici della Musica di Firenze e alla Iuc a Roma - con un programma incentrato su Camille Saint-Saëns nel centenario della morte. «*Spesso si accusa la sua produzione di accademismo, invece è zeppa di idee nuove, meravigliose, tanto che non esiste un autentico stile Saint-Saëns*», spiega Isserlis. «*E forse la gente non lo apprezza proprio perché non è possibile incasellarlo. Lui, infatti, era un camaleonte, costantemente in cerca di nuove maniere per esprimere le sue idee. Comunque, a me la sua musica fa perdere la testa, così calda, viva, galvanizzante. E che vita da uomo del Rinascimento, la sua*».

Maestro, oltre che per Saint-Saëns, lei ha perso la testa pure per Schumann...

«Vero. Spesso mi viene chiesto perché lo adoro così tanto. Impossibile dirlo, è come chiedere a qualcuno perché ama la moglie o il marito. Quel che so è che l'amore per l'uomo Schumann e per la sua musica è saldo in me da quando ero ragazzo. Ricordo di aver preso un volume di sue lettere dalla libreria del mio insegnante - avrò avuto dodici anni - e di averne lette alcune, pensando "che figura meravigliosa". Mi affascina la sua immaginazione incredibile, seconda a nessuno, il senso di bellezza dai tratti spesso onirici. Trovo meraviglioso come sia radicato nel passato ma appaia anche così avveniristico. Sarà la ragione per cui tante scuole compositive nazionali che hanno rifiutato per principio la musica tedesca, compresa quella di Bach e Beethoven, sono state invece influenzate da

A colloquio con i tre giovani vincitori del Premio "Filippo Nicosia"

Trio Bohémo: avanti con entusiasmo

di
Luca Segalla

Anche se vengono dalla Repubblica Ceca si sono conosciuti a Budapest. La loro avventura nella musica, come **Trio Bohémo**, è iniziata nel 2019 e si è svolta quasi tutta nei mesi bui della pandemia. Eppure il pianista **Jan Vojtek**, il violinista **Matouš Pěruška** e la violoncellista **Kristina Vocetková** non si sono persi d'animo ed in pochissimo tempo sono riusciti a farsi notare. Hanno ottenuto un secondo Premio a Lugano al Premio "Gianni Bergamo" e subito dopo sono entrati nella rete de "Le Dimore del Quartetto", che ha loro consentito di debuttare alla prestigiosa Wigmore Hall di Londra. In agosto hanno vinto il Premio Internazionale "Filippo Nicosia", assegnato dal violista Simone Gramaglia al miglior gruppo tra i partecipanti al suo corso di Quartetto e Musica da Camera, tenutosi a Faenza nell'ambito della XVIII edizione del Corso di Perfezionamento Internazionale "Marco

Allegri". All'inizio di settembre, invece, hanno vinto la Johannes Brahms International Competition a Pörschach, in Austria, nella sezione *Musica da Camera*.

Abbiamo avuto modo di dialogare con i tre componenti della giovane formazione per conoscere il loro percorso di studi, i loro sogni e i loro progetti.

Come vi sentite dopo la vittoria del Premio "Filippo Nicosia"?

Matouš Pěruška: «Sarebbe difficile essere più emozionati: è da pochi anni che ci siamo innamorati dell'Italia e questa vittoria ci offre l'opportunità di suonare più spesso nel nostro Paese preferito!».

Kristina Vocetková: «Il pubblico italiano è molto caldo e accogliente e questo crea un'energia davvero speciale durante un'esecuzione».

Jan Vojtek: «L'aspetto più importante è che i fondatori del premio conoscono ciò che è fondamentale per dei giovani musicisti come noi, vale a dire

le opportunità di suonare e la visibilità, cose che non hanno davvero prezzo».

La vostra avventura musicale è appena iniziata. Siete sorpresi dei risultati?

Vocetková: «È vero! Noi non suoniamo insieme da molto tempo ed una grande parte della nostra collaborazione è avvenuta durante il lockdown. Mi costa fatica ammetterlo, ma il lockdown ha giocato a nostro favore. Dal momento che abbiamo vissuto insieme, abbiamo potuto conoscerci molto meglio: avevamo tutto il tempo che volevamo per provare ed abbiamo sviluppato un forte legame di amicizia. Siamo comunque ancora sorpresi di quanto siamo stati fortunati nella crescita del nostro trio».

Pěruška: «Aggiungo che siamo stati fortunati anche nell'avere un grande supporto dai nostri familiari, dai nostri mentori e in generale dalla gente. Senza questo supporto tutto quello che abbiamo fatto sarebbe stato molto più diffi-



*Matouš Peruška, Kristína Vočetková
e Jan Vojtek dopo il debutto alla
Wigmore Hall a Londra*



Violino Leandro Bisiach

Milano, ca 1895

di
Florian Leonhard

Nessun'altra famiglia, nella storia della liuteria italiana moderna, risulta così piena di fascino come quella dei Bisiach. La loro vicenda ripercorre la storia della penisola italiana, dai decenni post-unità, proseguendo per quasi tutto il Novecento. Il laboratorio di liuteria, fondato da Leandro Bisiach (1864-1945), visse la sua epoca d'oro tra la fine dell'Ottocento e la conclusione della Seconda Guerra Mondiale, ricoprendo un ruolo unico nella città di Milano per la fornitura di strumenti nuovi e antichi oltre al restauro e alla riparazione degli stessi. Leandro fu, senza ombra di dubbio, tra i più abili e benestanti liutai italiani della sua generazione. Infatti riuscì a Milano, in pochi decenni, a costruirsi una solida e prolifera attività commerciale. I suoi quattro figli maschi ereditarono, in seguito, un vero e proprio impero che non saranno in grado di gestire appieno, ma di cui continueranno a beneficiare per gran parte del Novecento. I preziosi documenti conservati presso gli archivi privati della famiglia Bisiach ci rivelano come la loro impresa familiare nasca e, successivamente, fiorisca a Milano.



Leandro Bisiach nel 1904



Koan e paradossi dell'apprendimento

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it

Nel mio primevo percorso di formazione e di evoluzione mi sono spesso scontrato con la frustrazione, il senso di sconfitta, il fallimento e lunghe sessioni di studio senza ottenere risultati apprezzabili: e mi ricordo benissimo di non aver mai avuto a disposizione alcuno strumento o risorsa per gestirli. Credo che questa sia un'esperienza comune a moltissimi musicisti soprattutto nei primi anni di

formazione: sapete, noi passiamo molto tempo sullo strumento con il quale tendiamo a rapportarci istintivamente, ma non è ancora diffusa una didattica orientata al ragionamento e all'osservazione, alla riflessione sulle proprie strategie di conoscenza, allo sviluppo della coscienza: il cosiddetto *know-how* non è una scoperta della psicologia moderna, ha degli antenati nobili nella cultura dello yoga.

Una parola, una semplice parola, può fare la differenza, schiudere alla mente tutta un'altra visione del mondo, e predisporci diversamente rispetto alla formazione. Ho assistito di recente alla conferenza di un ingegnere che parlava del progetto di un ponte: «*Prima di arrivare alla versione definitiva – diceva – sono occorse più di 2000 ottimizzazioni*». «Ottimizzazioni», capite? È questo il termine con il quale gli ingegneri definiscono i propri



Nuove tendenze dell'insegnamento strumentale

di
Ursula Schaa

Data la velocità con la quale tutti i reparti scientifici si stanno evolvendo, mi sembra giusto rivolgere la nostra attenzione ai nuovi approcci in materia di insegnamento.

Vorrei presentarne alcuni che mi sembrano interessanti dando ai lettori la possibilità di approfondire le tematiche secondo i propri interessi e bisogni.

Ovviamente non c'è nessuna pretesa di completezza, anzi: già in partenza ho fatto una selezione seguendo dei criteri di interesse pratico.

Insegnamento dello strumento musicale e inclusione scolastica: è una ricerca del 2022, ancora in atto, da parte dell'Università Roma Tre (Amalia Lavinia Rizzo, Marina Chiaro, Cristiano Corsini, Filippo Sapuppo).

Vorrei citare alcuni passaggi della presentazione, visitabile su internet (<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipes/article/view/4441/3939>):

«... In particolare, negli atteggiamenti dei docenti, la ricerca ha individuato una serie di elementi critici, tra cui la presenza di una visione ancora elitaria del-

Pillole di saggezza strumentale

di
Simonide Braconi

In questo numero della rivista ho pensato di non trattare un argomento in particolare ma semplicemente sottoporre ai giovani lettori un elenco di spunti di riflessione e consigli, frutto della mia esperienza prima come studente e successivamente come professionista.

Forse si potrà essere in disaccordo su qualche punto, altri potranno risultare più o meno banali; in ogni caso il mio scopo è unicamente quello di solleticare la curiosità di chi vorrà fare della musica la sua professione.

PERCORSO DI STUDIO

La scelta di un buon Maestro è essenziale nella formazione di qualsiasi musicista: terminati gli studi al Conservatorio, è molto importante non perdere tempo, magari passando un anno a guardarsi intorno, ma individuare subito un percorso pedagogico da seguire, in Italia o all'estero. Le masterclasses possono essere utili per confrontarsi, approfondire il repertorio, riflettere sugli spunti tecnico-interpretativi, ma anche per sondare quale possa essere l'insegnante più consono alle proprie esigenze, con il quale intraprendere successivamente un percorso di studi.

Evitate di studiare troppi anni con il medesimo insegnante: il lavoro con lo stesso Maestro non deve essere troppo breve (nessuno ha la bacchetta magica!) ma neanche troppo lungo: il rischio è che lui si abitui ai vostri difetti e voi ai suoi insegnamenti, oltre al pericolo di diventare una sua copia (generalmente peggiore). Dopo 3-4 anni consiglio ai miei studenti di fare altre esperienze anche al fine di poter continuare ad avvertire durante la lezione quella tensione emotiva che è poi la stessa che si proverà in sede di audizioni e concorsi.

Siate dei bravi "ladri", rubando ciò che più vi piace da ogni insegnante; fatelo vostro e successivamente utilizzatelo per poter costruire la VOSTRA personale identità musicale.

